IV.

TORNATA DELL' 11 MARZO 1878

PRESIDENZA PROVVISORIA DEL VICE-PRESIDENTE DE SANCTIS
INDI DEL PRESIDENTE DEFINITIVO CAIROLI.

SOMMARIO. *Insediamento dell'ufficio definitivo di Presidenza. = Discorso del presidente Cairoli. = È data al presidente facoltà di nominare la Commissione incaricata di proporre il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. = Il presidente del Consiglio annunzia la dimissione del ministro dell'interno e quindi quella dell'intiero Gabinetto — Presenta due schemi di legge: uno sul trattato di commercio stipulato colla Francia; l'altro per la riforma della tariffa doganale, domandando che per essi sia nominata direttamente dal presidente una speciale Commissione — Egli chiede inoltre che siano sospese le sedute — Osservazioni dei deputati Nervo, Lualdi, Trompeo ed Ercole, intorno all'istanza per la speciale Commissione; che è ammessa. = Comunicazione di indirizzi alla Camera, deliberati dalle Camere dei deputati di Portogallo, Grecia e Rumenia; per proporre la risposta ai quali viene conferito al presidente l'incarico di nominare una Commissione. = Comunicazione di una lettera del presidente del Senato che notifica la costituzione del Seggio del medesimo; e di un telegramma della signora contessa Sclopis di Salerano — Il presidente, commemorando i servizi resi alla patria dal senatore Sclopis, ne rimpiange la perdita. = Conferma in ufficio della Giunta sopra le elezioni. = Mozione del deputato Melchiorre per la nomina di alcune Commissioni permanenti, ritirata dopo obbiezioni dei deputati Sella e Varè. = Parole del deputato Mocenni sulla morte del generale La Marmora; e determinazione di offerirne condoglianze al nipote principe di Masserano. = Deliberazione di sospendere le sedute fino a nuova convocazione da farsi dalla Presidenza. = Commemorazione fatta dal deputato Varè del senatore Moffa di Lisio; e annunzio della morte del senatore Gabaleone di Salmour. = Dichiarazione di vacanza del collegio di Pessina per la promozione al grado di colonnello del deputato Marselli. = Annunzio della presentazione di proposte di legge dei deputati Manfrin, Vollaro, Martelli e Bizzozero.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

Il segretario provvisorio Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

INSEDIAMENTO DELL'UFFICIO DEFINITIVO DI PRESIDENZA.

PRESIDENTE. Essendo costituito l'ufficio definitivo della Presidenza, invito l'onorevole Cairoli a prendere possesso del Seggio.

(*Gli onorevoli Cairoli e De Sanctis si baciano: quest'ultimo lascia il Seggio presidenziale che viene occupato dall'onorevole Cairoli.*)

CAIROLI, *presidente.* (*Segni d'attenzione*) È facile l'indovinare con quanta trepidazione mi presento a Voi in questo solenne esordio dell'alto ufficio da me non meritato nè ambito. Alla profonda commozione, si aggiunge una naturale ripugnanza a tradurre in pallide frasi la verità di concetti gagliardamente sentiti. (*Benissimo!*) Non oso ricambiare colla logora formula del ringraziamento una dimostrazione di affetto che mi ha dato anche il conforto di un voto nel quale si rivela un pensiero di conciliazione, ma fin da questo momento, nell'inaugurazione dell'arduo ufficio, nel misurare una responsabilità che dovrebbe atterrirmi, affermo che sento il coraggio di affrontarla per la sicura fiducia nella benevolenza di tutta la Camera. (*Bravo! Benis-*

simo! Applausi) Accetto dunque il massimo onore che spetterebbe ad altri ben più degno di me, invocando la pacificazione degli animi desiderabile e non difficile sul terreno dei collettivi doveri. (*Bravo!*) Poichè la lotta delle convinzioni, che classifica nelle Assemblee i partiti, ed eccita il provvido attrito delle idee, non spezza nè rallenta qui il vincolo della solidarietà nella tutela dei sommi interessi racchiusi nel comune mandato. (*Bravo! Benissimo!*) Il prestigio delle istituzioni, il rispetto delle libertà innate o sancite dallo Statuto, l'incolumità delle prerogative parlamentari, stanno nel nostro deposito, che noi invigiliamo come militi designati dalla Nazione a tanta custodia. Quando penso a così delicata consegna vedo scomparire la barriera delle opinioni, fusi i due campi in uno, e comprendo che un altro più puro sentimento attrae i nostri cuori uniti nella devozione alla Patria. (*Bravo!*) Quasi soffio di un'arcana divinità spira sui nostri capi, cementando una fede incrollabile e tracciando una via sicura; è il segno luminoso che appare anche nel turbine delle battaglie parlamentari additando la meta, è la voce che domina lo strepito delle passioni, rasserenando gli animi, e che chiama alla concordia ricordando il frutto dei sacrifizi. Perchè s'avvicendano i partiti, si succedono le Assemblee, passano i Ministeri, ma la patria preparata nel pianto, maturata col martirio, e ricostrutta colle armi, è l'edificio che non cade ed in mezzo a noi è il faro che non si spegne. (*Applausi fragorosi*)

Massimo conforto dunque per me il sapere che v'ha un pensiero qui che prevale ad ogni altro, ed il ritenere che è forse quello che inspirò la scelta. Poichè le persone nell'arena parlamentare significano programmi, ma v' hanno nomi i quali, pur senza alcun titolo di chi li porta, esprimono una più alta idea per il riverbero di luce che viene ad essi dai sepolcri. Parlano ai vivi ricordando qual suggello di sangue ebbe il diritto sancito dai plebisciti dopo aver trionfato nelle battaglie militando sotto la gloriosa bandiera, che raccolse gli animi, le braccia e le volontà nella tenace concordia di un supremo dovere. (*Benissimo!*) Essa apparve anche nella recente sventura, nell'istantanea unanimità del lutto nazionale che s'inchinò al feretro di Vittorio Emanuele, così le lagrime che proruppero dal cuore del popolo furono il tributo della sua gratitudine al Re, che ne aveva ascoltato il primo grido di dolore, cimentando pace, vita e trono in quella lunga epopea, che finì in Campidoglio ma incominciò sul calvario. (*Applausi*) Il suo nome più che nella pietra sta nell'opera eterna affidata alle vostre cure, sta nella sacra eredità raccolta dal Figlio, che già sul campo di battaglia si mostrò degno di Lui. (*Applausi*) La sua parola assicura che saranno lealmente esauditi i voti della Nazione espressi dalla sua rappresentanza, la quale saprà coll'energico zelo della volontà riparare i danni delle vacanze protratte per ostacolo di straordinari eventi oltre ogni previsione. (*Benissimo!*) Il tempo e la pubblica opinione incalzano l'opera nostra fatta meno ardua dall'intento comune, essendo da tutti riconosciuta la necessità e l'urgenza delle riforme tributarie, amministrative e politiche. Certamente può variare la misura dei desiderii spingendosi alcuni ai più arditi concetti, altri sentendo il freno di più timide considerazioni, ma tutti stanno entro la cerchia legale pur quelli di chi spazia col pensiero nel largo orizzonte dell'avvenire, e nessuno volge lo sguardo al passato se non per ammirare colle reminiscenze dell'Italia divisa, umiliata ed oppressa, il tesoro dei rivendicati diritti. (*Benissimo!*)

Per difenderli bisogna progredire colle riforme, indietreggiando si va all'abisso; ammonizione scolpita nei cuori come il nome dell'uomo illustre che l'ha proferita quando era ministro, e sopravvive coll'incancellabile esempio delle sue virtù. (*Applausi prolungati*) Ferve dunque qui l'utile emulazione delle idee, ma non v'è profondo dissenso nello scopo.

Onorevoli colleghi, fidente nel vostro concorso assumo l'alto ufficio senza l'ostentazione di una superflua promessa, poichè l'essere imparziale non è un merito ma un dovere, e l'adempierlo non è uno sforzo della volontà, ma una legge della coscienza che non potrei violentare mai. (*Benissimo! Applausi*) I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamenti; li seguirò fedelmente onde rimanga intatto il prestigio di una carica che sta al di sopra dei partiti, essendo investita della maestà di questa Assemblea, alla quale è unico impulso l'interesse della nazione, unico conforto la fede inconcussa nei suoi gloriosi destini. (*Applausi prolungati*)

Prego gli onorevoli segretari e questori di recarsi al banco della Presidenza.

(*I segretari ed i questori prendono possesso dei loro posti.*)

Sarà data comunicazione a Sua Maestà ed al Senato del Regno della costituzione della Camera.

Ora si dovrebbe procedere alla nomina della Commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

Molte voci. La nomini il presidente!

PRESIDENTE. In tal caso, se non vi è opposizione a questa proposta, che cioè la nomina sia fatta dal presidente, domani annunzierò i nomi dei membri componenti detta Commissione.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO E RIPRESENTAZIONE DI DUE SCHEMI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

DEPRETIS, *presidente del Consiglio.* (*Segni di attenzione*) Debbo annunziare alla Camera che, in seguito alle dimissioni offerte dall'onorevole deputato Crispi, ministro dell'interno, che Sua Maestà ha accettate con decreto del 7 di questo mese, venni incaricato da Sua Maestà di reggere interinalmente quel Ministero con decreto della stessa data.

Debbo pure annunziare alla Camera che, considerata la situazione parlamentare, dopo la votazione per la nomina del nostro illustre presidente, io, d'accordo coll'intero Gabinetto, ho creduto mio dovere di rassegnare, come ho rassegnato il mattino di sabato, nelle mani di Sua Maestà, le dimissioni del Ministero.

Una voce a sinistra. Bene!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. La Camera vorrà quindi considerare gli attuali ministri come reggenti dei rispettivi portafogli, unicamente per l'andamento ordinario dell'amministrazione.

Dopo ciò debbo pregare la Camera di aggiornare, se crede, le sue sedute per dar tempo alla formazione del nuovo Gabinetto.

Il Ministero avrebbe desiderato di poter presentare alla Camera i progetti di legge annunziati nel discorso della Corona... (*Ilarità a destra*)

Abbiano pazienza, signori, vedranno che la conclusione che sto per annunziare esige la premessa. Parmi che pei morti ci vorrebbe un po' di rispetto, o signori! (*Bravo! Bene! — Applausi a sinistra*)

Il Ministero avrebbe, dico, desiderato, se non altro a giustificazione della sua operosità, di presentare i progetti di legge annunziati nel discorso della Corona, molti dei quali sono già allestiti, e rimetteremo nelle mani dei nostri successori.

Fra questi progetti di legge però ve n'ha uno sul quale il Ministero, a scarico della propria responsabilità, deve chiamare l'attenzione della Camera. È un progetto di legge, a giudizio nostro, di altissima importanza, la cui applicazione dovrebbe essere prossima, cioè al primo aprile, ed il ritardo a discuterlo potrebbe pregiudicare interessi gravissimi; voglio parlare del trattato di commercio concluso colla Francia, al quale devesi necessariamente unire l'altro progetto di legge per la nuova tariffa doganale.

Io prego la Camera a consentirmi di presentarle questi due progetti di legge.

Io vorrei poi rivolgere alla Camera una seconda preghiera.

L'urgenza del caso parmi richieda di deviare dalla consueta procedura parlamentare (*Segni di diniego in alcuni banchi*), e mi permetto di pregare la Camera di voler affidare l'esame di questo progetto di legge ad una Commissione di nove membri eletti dal nostro egregio presidente; la Commissione compierebbe gli studi su questi progetti di legge, studi pei quali occorre qualche tempo; non prenderebbe certo alcuna risoluzione definitiva senza essersi intesa colla nuova amministrazione; i deputati poi potrebbero mandare alla Commissione eletta dal presidente le loro osservazioni.

Il lavoro potrebbe con questo metodo progredire e compiersi mentre si sta formando la nuova amministrazione, e al riaprirsi delle sedute parlamentari potrebbe cominciarsi immediatamente la discussione su questi progetti di legge.

Io spero che la Camera farà buon viso a questa che è proprio l'ultima mia preghiera.

PRESIDENTE. Do innanzitutto atto all' onorevole presidente del Consiglio della ripresentazione di questi due progetti di legge.

La Camera ha udito che l'onorevole presidente del Consiglio propone, per le considerazioni d'urgenza da lui svolte, che la Camera ne deleghi l'esame ad una Commissione di nove membri, nominata dal presidente.

Si potrebbe mettere ai voti la proposta per divisione. (*No! no!*)

L'onorevole Nervo ha facoltà di parlare.

NERVO. Mi rincresce di dovermi alzare in questo solenne momento a domandare alla Camera il permesso di fare alcune osservazioni sulla gravissima proposta fatta testè dall'onorevole presidente del Consiglio.

Niuno più di me riconosce l'importanza e la urgenza del trattato di commercio testè conchiuso con un nobile paese vicino; niuno più di me riconosce l'urgenza che questa convenzione dallo stato di progetto passi allo stato di legge.

Ma, o signori, quando io rammento le fasi per cui questo grave lavoro del Ministero ha dovuto passare prima di venire ad essere concretato sotto forma di progetto definitivo; quando penso come l'onorevole presidente del Consiglio rifiutò di far conoscere a tempo debito alla Camera gli studi particolari fatti dall' amministrazione sopra questo importante argomento; mentre in Francia gli studi analoghi furono resi di pubblica ragione ed hanno servito a provocare assennate osservazioni; quando penso che le tariffe daziarie, che ora sono sottopo-

ste alle nostre deliberazioni, non furono distribuite alle Camere di commercio per averne l'avviso prima che il Governo si impegnasse nelle trattative coll'altra parte contraente, la qual cosa dà ora luogo a numerosi reclami, io non saprei, o signori, dare la mia approvazione alla proposta di esaminare il progetto di trattato per mezzo di una Commissione nominata, senza una preliminare discussione per parte nostra.

TROMPEO. Chiedo di parlare.

NERVO. Io aderirei volentieri a che questa Commissione sia nominata dall'egregio nostro presidente, perchè avrei tutta la fiducia che i membri da lui designati possederebbero i requisiti necessari, per fare alla Camera una serie di proposte attendibili; ma, o signori, io credo che, in vista della gravissima importanza dell'argomento, in vista dell'influenza grandissima che questo trattato potrà avere sulle condizioni finanziarie ed economiche del paese, non sia della dignità della Camera, me lo permettano i miei onorevoli colleghi di dirlo, di accettare una proposta la quale implicherebbe *ipso facto* la necessità di approvare il trattato nei pochi giorni che ci separano dalla fine del mese. Io credo che, dinanzi alle proteste, ed alle osservazioni molteplici, che il paese fece per mezzo di varie Camere di commercio, e di distinti industriali dacchè il progetto del trattato è stato conosciuto, sarebbe un disconoscere i primi bisogni e i fondati reclami del paese, se si procedesse diversamente.

Io, quindi, mi permetto di pregare caldamente la Camera onde, in vista della necessità di esaminare il trattato non solo dal punto di vista delle giuste esigenze dell'industria nazionale, ma anche da quello della riforma tributaria, non addivenga ad una deliberazione, la quale implichi la conseguenza di rendere impossibile un esame serio e completo.

Non dobbiamo dimenticare che la nuova tariffa convenzionale proposta dall'onorevole presidente del Consiglio si converte in gran parte in un altro gravosissimo onere per i contribuenti.

Mentre sono da riconoscersi lodevolissimi gli sforzi fatti per dare una soddisfazione ai giusti lamenti dell'industria nazionale, non si debbono tener in non cale gli altri gravi interessi del paese sui quali il trattato avrà una grandissima influenza.

LUALDI. Sono io pure dolentissimo di dovere in questo giorno, nel quale si sono udite nobili parole di concordia e di conciliazione, e nel quale si è fatto appello al rispetto per i morti, di dovere, dico, oppormi alla proposta che testè ci faceva l'onorevole presidente del Consiglio. I trattati di commercio implicano l'avvenire economico di tutta la nazione per un periodo di 11 anni...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Sei anni.

LUALDI. Anche sei.

Questi trattati che, per ragioni che qui non è il caso di enumerare, sono stati presentati apparentemente alla Camera nel mese di giugno, ma distribuiti soltanto nel mese di gennaio. Per le circostanze dolorose che hanno preoccupato il paese non poterono essere argomento di studi, nè da parte degli industriali, nè da parte delle Camere di commercio, se non da poco tempo; si vorrebbe ora farli passare con un procedimento tanto spedito, ed in un periodo di tempo così breve da imporre l'abbandono di uno spassionato giudizio e di un ponderato esame.

Io ho la disgrazia di essere qui quasi solo, essendo scarsissimi i rappresentanti delle industrie e del lavoro nazionale; pure io sento che è un dovere di coscienza per me di alzare la voce, e fare presente alla Camera il pericolo, a cui essa andrebbe incontro precipitando l'approvazione di questi trattati, i quali, se hanno in parte migliorato la condizione di alcune industrie, per altre invece hanno sancito un notevole peggioramento.

Una voce a destra. Non è vero.

LUALDI. Lo vedremo alla discussione se non è vero.

Intanto io mi permetto di aggiungere che la Camera di commercio di Milano, malgrado le resse che le venivano da varie parti, perchè appoggiasse i voti promossi da persone interessate, si è creduta in dovere di sottoporre ad esame questi trattati, ed ha dovuto udire reclami ed osservazioni molto gravi contro i medesimi; ora io pregherei la Camera a volere attendere che queste osservazioni le giungano.

Nè valga il dire che i trattati hanno una scadenza col primo di aprile; io credo che come si sono ottenute fin qui delle proroghe, non sarebbe difficile al nostro Governo di domandarne ancora una di un mese o di due, affinchè questi trattati potessero essere esaminati con tutta la ponderazione necessaria e sotto i molteplici aspetti coi quali deve essere considerato un argomento così grave.

Nel 1863 la Camera dei deputati ha dedicato parecchi mesi all'esame dei trattati. Io domando come si possa ora sentirsi incoraggiati di fare tanta ressa perchè questi trattati siano approvati prima della fine del mese. In pochi giorni il lavoro dovrebbe esser fatto, secondo i desiderii del Ministero attuale, dalla Camera e dal Senato, in modo che se ne venga all'approvazione. Questo procedimento in un affare di tanto momento è egli decoroso per la Camera? Aggiungerà pregio alle nostre istituzioni?

Io credo proprio che questa pressione sia dannosissima, e che non dovrebbe essere subita; quindi io faccio preghiera alla Camera, perchè i trattati

vengano esaminati con le norme solite, cioè passino prima alla discussione degli uffici, ed il Ministero, il quale deve vedere come sia impossibile una matura deliberazione per la fine del mese, domandi intanto alla Francia una breve proroga, come già fece per il passato.

TROMPEO. Se si vuole evitare la necessità di una terza proroga, che potrebb'essere molto pericolosa, e se si vuol far cessare uno stato di cose ormai intollerabile per le industrie nazionali, io credo che il trattato di che si parla debba esser discusso con la massima urgenza.

Faccio perciò plauso alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Ad ogni modo poi aggiungerò, che la Commissione la quale verrà delegata dal nostro onorevole presidente ad esaminare il trattato potrà, nella sua saviezza, ed in seguito al risultato dei suoi studi, vedere se essa possa portare alla discussione della Camera abbastanza in tempo, come io spero, e senza pregiudizio di un sufficiente esame, il trattato medesimo. Rimettiamoci quindi pienamente alla scelta che farà il nostro presidente, e abbiamo fiducia nel lavoro della Commissione che egli nominerà. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Avendo io in mente di parlare nello stesso senso dell'onorevole Trompeo, dovrei rinunciare alla parola; però mi preme, in appoggio alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, di partecipare alla Camera che i rappresentanti del commercio, massime delle provincie piemontesi, hanno ultimamente rivolto preghiera ai deputati, non solo di sollecitare presso il Governo la presentazione del trattato conchiuso colla Francia, ma ben anco di promuoverne la sua approvazione in tempo onde evitare una nuova proroga che sarebbe di gravissimo danno alla nazione.

Ora, signori, dacchè l'onorevole presidente del Consiglio ha presentato questo trattato, e ci domanda che l'onorevole nostro presidente ne deleghi l'esame ad una Commissione, la quale naturalmente sarà composta di uomini competenti, quindi capaci di illuminarci in proposito, non so capire come si possa esitare un momento ad adottare detta proposta.

Per queste considerazioni, io spero che la Camera non terrà conto di quelle in contrario fatte dagli onorevoli colleghi Nervo e Lualdi e passerà senz'altro alla approvazione della proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

NERVO. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura, se nessuno vi si oppone, la metto ai voti.

(È approvata.)

La proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, essendo stata oppugnata, la metto a partito per divisione.

Chi approva che l'esame del trattato di commercio colla Francia sia delegato ad una Commissione composta di nove membri, è pregato di alzare la mano.

(È approvata.)

Chi approva la proposta che questa Commissione sia nominata dal presidente è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

Il presidente domani annuncierà anche la nomina di questa Commissione.

Una voce. Domani?! Se dicono di aggiornare la Camera!

PIERANTONI. Ho chiesto di parlare per proporre alla Camera la nomina di un'altra Commissione.

Alla morte inaspettata di S. M. Vittorio Emanuele II, il lutto della patria diventò dolore di tutti i popoli civili. Molti Parlamenti d'Europa espressero con solenni deliberazioni, e taluni con speciali indirizzi, il cordoglio della civiltà e della solidarietà internazionale.

La necessaria sospensione dei lavori parlamentari, la convocazione del Parlamento circoscritta dall'articolo 22 dello Statuto alla sola celebrazione del giuramento del Re, ci impedirono sinora di rispondere in modo conveniente a queste manifestazioni che valsero a temperare alcun poco l'asprezza della nostra sventura nazionale...

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Pierantoni, siccome avrò da fare delle comunicazioni alla Camera anche di altre rappresentanze, la pregherei di differire la sua proposta a quando avrò letto i documenti che ho qui davanti.

PIERANTONI. Pongo fine al mio dire, onorevole signor presidente, prevenendo il suo desiderio. Io propongo adunque che il presidente nomini una Commissione di cinque deputati, affinchè studi il modo costituzionalmente corretto di rispondere ai Parlamenti, che hanno manifestati sentimenti di dolore al Parlamento nazionale, e prepari le risposte, che la Camera dovrà dare a tante manifestazioni, che furono atti di virtù internazionale, e che rimangono titoli di giusto orgoglio e di onore per la nostra nazione.

MARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Pierantoni, dovendo forse sollevare una discussione, sarà bene prima avere notizia di tali lettere.

MARI. Io ho chiesta la parola, non per sollevare

una discussione, ma per proporre un semplicissimo emendamento, che spero debba essere accolto da tutti.

PRESIDENTE. Se crede, si leggeranno prima queste lettere, poi immediatamente darò a lei facoltà di parlare.

MARI. Faccia pure.

PRESIDENTE. Do innanzitutto comunicazione della seguente lettera del ministro degli affari esteri.

« Roma, 17 febbraio 1878.

« S. E. il ministro di Portogallo presso la Real Corte ha pregato questo Ministero di far pervenire a cotesta onorevole Presidenza l'accluso indirizzo del presidente della Camera dei deputati del Portogallo. L'indirizzo è accompagnato da una copia autentica del resoconto della seduta del 10 gennaio scorso, e da 60 esemplari della pubblicazione ufficiale di questa stessa seduta, che fu intieramente consacrata ad attestare il profondo dolore della rappresentanza portoghese per la morte del Re Vittorio Emanuele. »

Prego l'onorevole segretario Del Giudice a dare lettura di questi due atti.

DEL GIUDICE, *segretario*. (*Legge*)

« Illustrissimo Eccellentissimo Signore,

« La Camera dei deputati della nazione portoghese, avendo, nella seduta del 10 corrente mese, preso diverse risoluzioni nella circostanza in cui le fu comunicata la morte di Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, ed essendo una di tali risoluzioni che si partecipi al Parlamento italiano il profondo dispiacere della medesima Camera per sì infausto e doloroso avvenimento; ho l'onore di comunicare a V. E. quanto precede, come anche di rimettere, per informazione della Camera dei signori deputati della nazione italiana, dall'E. V. sì degnamente presieduta, una copia autentica del verbale della seduta del 10 corrente mese, e 60 esemplari del Bollettino delle sedute della Camera che presiedo.

« Dio conservi V. E.

« Palazzo delle Cortes, addì 14 gennaio 1878.

« GIOACCHINO GONCALVEZ MAMEDE, *presidente*.

« Verbale n° 7.

« Seduta del 10 gennaio 1878.

« Presidenza del signor Gioacchino Gonxalves Mamede. Segretari Francesco Augusto Florida da Monla e Vasconcellos, Alfredo Felgueiras da Rocha Peixoto.

« Alle 2 pomeridiane, essendo presenti settantasei signori deputati, si aprì la seduta.

« Venne letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

« Il signor presidente dichiarò che trovavasi sul banco la partecipazione ufficiale della morte di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II, avvenuta ieri alle 2 30 pomeridiane.

« In seguito commemorò le eminenti qualità che distinsero quel Sovrano, come anche gli stretti vincoli di parentela ed amicizia che uniscono il Portogallo all'Italia e credendo d'essere fedele interprete del pensiero della Camera, propose: « che venga inserito negli atti di questa seduta un voto di profondo rincrescimento per la infausta morte di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II; che la Camera per dimostrare i suoi sentimenti per sì dolorosa perdita sospenda per tre giorni le sue sedute; che una gran deputazione, alla quale si potranno unire tutti quei signori deputati che ne avessero desiderio, vada a far le dovute condoglianze a S. M. il Re il signor D. Luigi I, a S. M. la Regina la signora D. Maria Pia ed a tutta la famiglia Reale non sì tosto sarà prevenuta del giorno in cui le Loro Maestà si degneranno riceverla. » Questa proposta venne approvata per acclamazione ed all'unanimità.

« Compenetrati da ugual cordoglio per sì lamentevole avvenimento i signori Tommaso Ribeiro, Luigi d'Almeida Coelho de Campos e Alberto Osorio de Vasconcellos proferirono dei discorsi che saranno pubblicati sul Bollettino delle sedute.

« Il signor Luigi de Almeida Coelho de Campos, associandosi alle espressioni del signor Tommaso Ribeiro, presentò la seguente proposta:

« Propongo che sia comunicato al Parlamento italiano il rincrescimento profondo e doloroso con cui la Camera dei deputati della Nazione portoghese ricevette la notizia della morte di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele. »

« Venne unanimemente approvata per acclamazione.

« Il signor presidente nominò per la grande deputazione che, oltre dell'ufficio della Presidenza, e tutti i signori deputati che ad essa volessero unirsi, dovrà recarsi a porgere le sue condoglianze alle Loro Maestà ed a tutta la famiglia Reale, i signori Antonio Cardoso Avelino, Antonio Augusto Ferreira de Vasconcellos, Tommaso Ribeiro, Anselmo Giuseppe Braameamp, Giuseppe Dias Ferreira, Luigi d'Almeida Coelho de Campos, Pietro Augusto Correra da Silva, Alberto Osorio de Vasconcellos, Manuel d'Assumpcao, Augusto Maria de Mello Ganvea, Francesco Van Zesler, Visconte di Villa Nova da Rainha. E confermando per lunedì l'ordine del giorno che era stato già dato, il signor presidente chiuse la seduta, essendo le ore 3 pomeridiane.

« Io, Alfredo Felgueiras da Rocha, deputato segre-

tario ho redatto il presente processo verbale che viene da me firmato. Gioacchino Gonxalves Mamede, presidente, Francesco Augusto Florida da Monla e Vasconcellos, deputato segretario, Alfredo Filgueiras da Rocha Peixoto, deputato segretario.

« È copia conforme.

« Segreteria della Camera dei Deputati addì 14 gennaio 1878.

« Per impedimento del Direttore generale

« *Il Primo ufficiale*

« GIUSEPPE FERREIRA DA COSTA. »

« Roma, 8 febbraio 1878.

« Il sottoscritto si pregia rimettere a cotesta onorevole Presidenza un piego consegnato a questo Ministero dall'incaricato di affari di Grecia, contenente un indirizzo della Camera dei deputati ellenici alla Camera italiana, in occasione della morte di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Vanno unite all'indirizzo una traduzione francese, e le copie dei processi verbali officiali e dei processi verbali stenografati della seduta del 13 (25) gennaio. »

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parlerà poi. Ora faccio dar lettura dell'indirizzo della Camera ellenica alla Camera dei deputati italiani. Ne sarà letta la traduzione francese mandata dal nostro Ministero degli esteri.

MORPURGO, *segretario.* (*Legge*)

« Monsieur le président,

« La Chambre hellénique, à peine informée, par une communication officielle, de la mort du premier Roi d'Italie Sa Majesté Victor Emmanuel, toute émue et d'une voix unanime, a voté la proposition, soumise par un de ses membres, d'exprimer la douleur que lui a fait éprouver cet événement malheureux; en même temps elle m'a chargé d'adresser à votre excellence, et par votre entremise à vos honorables collègues, les représentants de la nation italienne, les condoléances de la représentation nationale des Hellènes pour cette perte aussi subite que cruelle.

« La Grèce, monsieur le président, n'oubliera jamais, avec quelle sympathie la nation voisine et amie des Italiens a salué la longue lutte, entreprise par elle, il y a plus de cinquant ans, pour reconquérir son indépendance; elle n'oubliera non plus, que plus d'un des braves enfants de l'Italie, sont accourus pour prendre part aux épreuves et aux martyrs des Hellènes, se débattant dans un effort suprême. La décision de la répresentation italienne et du Gouvernement d'Italie, en vertu de laquelle ont été reconnus aux Hellènes leurs droits de propriété, contestés pendant une longue série d'années, sur quelques églises, situées sur votre territoire, est la preuve la plus récente des sympathies sincères de l'Italie envers la Grèce.

« Des souvenirs de telle nature, des relations si sacrées, et en grande partie une similitude de péripéties historiques, devaient infailliblement provoquer un deuil sincère, de la part des Hellènes, à l'occasion de la mort du Souverain, qui non-seulement sur les champs de bataille, mais aussi comme chef d'Etat, a travaillé si glorieusement et avec tant de succès, pour l'unité nationale de l'Italie et pour sa liberté politique. Le Roi d'heureuse mémoire, qui vient d'être enlevé à l'affection de l'Italie, par sa conduite honnête et par sa sincérité, a consolidé les institutions libérales et en a garanti le libre fonctionnement; en même temps, ayant sérieusement médité sur les conditions, sous lesquelles il aurait pu consolider l'unité nationale, tant à l'intérieur qu'à l'extérieur, il est parvenu à assurer à l'Italie la paix et à lui attirer l'estime du monde civilisé.

« La mémoire du Roi Victor Emmanuel sera pour toujours chère et respectée chez toutes les nations civilisées, et principalement parmi les Hellènes, qui de son temps et toujours ont su rendre un tribut d'admiration sincère à toute vertu et à toute véritable gloire.

« Les répresentants des Hellènes libres ont la conviction que l'Italie puisera une grande consolation, pour la perte de son premier Roi, qui lui fut si cher, dans la conduite de son successeur au trône, qui a en même temps hérité des vertus et de la sincérité de celui, qui n'est plus parmi nous.

« Je prends la liberté, monsieur le président, de vous adresser ci-incluses, des copies officielles tant des procès-verbaux officiels que des procès-verbaux sténographiques de la séance de la Chambre hellénique du 13 (25) janvier de cette année, dans laquelle a été votée la décision, dont j'ai l'honneur de vous faire part par ma présente lettre.

« Je vous prie, monsieur le président, ainsi que vos honorables collègues, les députés au Parlement italien, de vouloir bien agréer, avec bonté, les salutations cordiales de mes collègues, les députés hellènes, et les miennes, et en même temps les vœux chaleureux, que nous faisons, pour vous et pour le bonheur de la belle Italie, sœur de la Hellade.

« J'ai l'honneur d'être, monsieur le président, de votre excellence,

« Le très-humble et très-obéissant serviteur

« *Le président de la Chambre des Hellènes.* »

PRESIDENTE. Il presidente della Camera dei deputati di Ungheria ha altresì inviato una deliberazione presa da essa; della quale l'onorevole segretario darà lettura.

(*Il segretario Morpurgo legge.*)

« Budapest, le 11 janvier 1878.

« Monsieur le Président!

« La Chambre des députés hongroise profondément émue par la perte immense que la nation italienne vient de subir par la mort inattendue de son bienaimé Souverain Sa Majesté le Roi Victor Emmanuel, dans la séance du 10 de ce mois a voté à l'unanimité de ses membres l'expression de ses sentiments de condoléance les plus vifs et les plus sincères.

« Je suis chargé par la Chambre de faire part à vous, monsieur le président, de ces sentiments.

« Veuillez agréer, monsieur le président, l'expression de ma haute considération.

« COLOMAN DE GHYCZY

« *Président de la Chambre des députés hongroise.* »

PRESIDENTE. Il presidente della Camera dei Principati Danubiani mandò pure un indirizzo della medesima alla Presidenza della Camera italiana.

Prego l'onorevole segretario di volerne dar lettura.

(*Il segretario Morpurgo legge.*)

« Monsieur le Président.

« La Chambre des députés, reprenant aujourd'hui ses travaux a, par un vote unanime, chargé son bureau d'être son interprète auprès des représentants de l'Italie, et d'exprimer la part douloureuse que la Roumanie prend au deuil qui vient de frapper la nation italienne.

« Je m'empresse, monsieur le président, de remplir un devoir, dont la prorogation accidentelle des Chambres a seule pu retarder l'accomplissement.

« Les Roumains n'ont jamais cessé de se considérer comme attachés à l'Italie par de puissants liens que le temps n'a pu que leur rendre plus chers.

« Nous avons célébré vos victoires, nous nous sommes réjouis de vos joies, nous pleurons aujourd'hui avec vous celui qui a si vaillamment lutté pour l'unité, les libertés et l'indépendance de l'Italie, et avec vous nous saluons celui qui est appelé a être le digne héritier de Victor Emmanuel.

« Puissent cette douleur et cette foi communes resserrer encore les liens de fraternité qui unissent la Roumanie à l'Italie.

« Je suis heureux, monsieur le président, d'être en cette occasion l'interprète des sentiments unanimes des Roumains, et vous prie de vouloir bien agréer l'expression de ma profonde considération.

Le Président
C. A. ROSETTI.
Les secrétaires
DIMITRIE SAN GHIEN.
J. VILLACROSES.

PRESIDENTE. Prima di accordar la parola all'onorevole Mari, se crede, leggerò la mozione presentata dal deputato Pierantoni.

« Il sottoscritto propone che il presidente nomini una Commissione di cinque deputati per preparare il progetto di risposta alle Assemblee degli Stati che espressero sentimenti di dolore per la morte del Re Vittorio Emanuele. »

MARI. Signor presidente, mi era venuto in mente di proporre un piccolo emendamento da farsi a questa proposta; ed è che, invece di nominare una Commissione, si dia incarico al signor presidente di formulare le risposte a tutti gli indirizzi dei quali abbiamo ascoltato la lettura.

Noi sapevamo già, ce lo aveva dimostrato altre volte, ed oggi più che mai sappiamo, che il signor presidente sa bene esprimere i sentimenti più delicati e più nobili. Quindi egli sarà il più degno interprete degli animi nostri. (*Benissimo! Bravo! — Segni generali di approvazione*)

PRESIDENTE. Io ringrazio l' onorevole Mari delle parole benevole e per me immeritate che pronunziava testè; ma io preferirei che fosse nominata una Commissione.

PIERANTONI. La mia proposta era consigliata dall'articolo 80 del regolamento il quale prescrive che, quando si tratta di indirizzi, o la Camera nomina una Commissione, oppure si conferisce la facoltà di nominarla al presidente.

Io veramente non voleva dare in questi momenti lo speciale lavoro all'onorevole presidente (*Rumori*) di scrivere parecchi indirizzi; ma non ho difficoltà d'accettare l'emendamento dell'onorevole Mari.

PRESIDENTE. Io per dir vero avrei preferito che l'onorevole Pierantoni avesse insistito nella sua proposta; ma poichè egli gentilmente la ritira associandosi a quella dell'onorevole Mari, metto ai voti quest'ultima.

Chi l'accetta è pregato di alzare la mano.

(È approvata.)

Do ora lettura di una comunicazione della Presidenza del Senato.

« A Sua Eccellenza il presidente della Camera dei deputati.

« Roma 8 marzo 1878.

« Il Senato del Regno essendosi nella tornata di oggi definitivamente costituito mediante la nomina del suo ufficio di Presidenza, il sottoscritto si reca a premura di porgerne l'annunzio all'E. V. e La prega di gradire i sensi di distinto ossequio.

« *Il Presidente*
« TECCHIO. »

Do comunicazione di altra lettera della Presidenza del Senato.

« Roma 9 marzo 1878.

« Col più profondo cordoglio compio il doloroso ufficio di annunziare all'E. V. che nel giorno di ieri, dopo breve malattia, ha cessato di vivere in Torino S. E. il conte Federico Sclopis di Salerano, senatore del regno, ministro di Stato, ex-presidente del Senato e cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

« *Il Presidente*
« TECCHIO. »

Mi permetta la Camera che io aggiunga qualche parola.

Alle sventure che in breve periodo di tempo si sono succedute come colpi ripetuti di un'implacabile fatalità, si aggiunge ora la morte del conte Federico Sclopis. Mi sento interprete vostro, rendendo l'ossequio di una parola alla sua memoria, ed associandomi al lutto della sua gloriosa città natale, consolata però nel vederlo diviso da tutta la nazione e nel sapere che avrà un'eco nel mondo civile; poichè il conte Federico Sclopis acquistò la celebrità che spetta agli uomini benemeriti non solo della patria, ma anche dell'umanità. (*Bene!*)

Non è qui il caso di riassumere i suoi titoli che cominciarono a splendere nell'alba del risveglio con quelli degli eletti uomini che illustrarono il patriziato colla nobiltà delle opere, e seguirono, anzi aiutarono il movimento delle idee specialmente col culto dell'indipendenza. Nè indicherò tutte le alte cariche, nelle quali pose in rilievo la dottrina, l'ingegno ed il carattere; dirò solo che il suo nome si associa a quegli avvenimenti che hanno fatto del Piemonte il sicuro baluardo del diritto nazionale, l'inviolabile asilo delle sue profughe speranze. E dirò pure che l'esito lieto dell'arbitrato il quale impedì la calamità di una guerra, sarà più onorato dai posteri di quello delle armi, che vantano i trionfi circondati di cadaveri e di rovine. (*Benissimo!*) Il suo nome sia dunque come l'auspicio di un'èra nuova, quella della pace fondata sulla giustizia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Mi è grato dichiarare che il Governo si associa con tutto il cuore alle parole testè pronunciate dal nostro presidente.

Il senatore Federico Sclopis è una delle glorie del nostro paese; la perdita fattane non può paragonarsi che alla perdita di quei grandi uomini che hanno cooperato alla costituzione dell'Italia e che l'Italia onora ed onorerà. Le espressioni di dolore manifestate dall'egregio presidente si accordano certo coi sentimenti della Camera e del paese.

PRESIDENTE. Do comunicazione di un'altra lettera diretta a questa Presidenza da quella del Senato.

« Roma, addì 9 marzo 1878.

« Ho il dolore di partecipare alla E. V. una nuova perdita fatta dal Senato nella persona dell'onorevole senatore conte Gabaleone Di Salmour, che una lettera del prefetto di Torino annunzia essere mancato ai vivi il giorno 6 corrente in quella città.

« *Il Presidente*
« TECCHIO. »

A termini del regolamento è mio dovere di annunciare oggi la nomina della Giunta per le elezioni; dichiaro pertanto che confermo la Giunta medesima della passata Sessione.

Ora invito i deputati a deliberare sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per un aggiornamento delle sedute della Camera.

MELCHIORRE. Io non intendo interrompere le operazioni delle quali or ora faceva menzione l'onorevole nostro presidente, ricordo però che fra le nomine più importanti, di cui deve occuparsi la Camera appena costituito il Seggio presidenziale all'apertura delle nuove Sessioni parlamentari, vi sia quella delle quattro Commissioni permanenti, delle quali l'articolo 58 del nostro regolamento fa cenno, e siccome io ho fiducia pienissima che noi, sotto la presidenza dell'egregio deputato Cairoli, saremo zelanti, ossequiosi osservatori del regolamento, io propongo all'onorevole presidente che interroghi la Camera se creda domani di procedere alla nomina dei componenti le quattro Commissioni permanenti di cui è parola nel citato regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Melchiorre, oggi sarebbe impossibile perchè ella sa che una proposta deve esser messa all'ordine del giorno 24 ore prima.

L'onorevole Melchiorre propone dunque che sia posta all'ordine del giorno di domani la nomina delle altre Commissioni prescritte dal regolamento.

SELLA. Desidero fare una semplice osservazione, ed è, che nelle condizioni in cui si trova la Camera rispetto al Governo, sembra opportuno attendere che il Governo sia costituito, innanzi di procedere alla nomina delle Commissioni di cui ha parlato l'onorevole Melchiorre.

Credo sia inutile di aggiungere parole, e mi lusingo che l'onorevole Melchiorre sarà per riconoscere l'opportunità di questa mia osservazione.

MELCHIORRE. Quando io ho fatta la proposta aveva considerata la situazione nella quale si trova la Camera innanzi al Ministero e della quale si è discorso dall'onorevole Sella. Ma siccome io faccio differenza tra Ministero e Camera, credo che questa, nell'esercizio delle sue attribuzioni e nell'eseguimento dei suoi incarichi, non debba guardare che l'adempimento dei propri doveri, cui mi penso non possa

recare ostacolo la situazione in cui oggi trovasi il Ministero. Così io chiedo che, non ostante le contrarie osservazioni svolte dall'onorevole Sella, la Camera deliberi che sia messa all'ordine del giorno la nomina delle quattro Commissioni permanenti.

VARÈ. Io ho domandato la parola per far osservare alla Camera che, anche da questa parte, molti sarebbero dello stesso parere manifestato dall'onorevole Sella. Si crede che nella attuale condizione parlamentare si faccia una specie di tregua della Camera rispetto al Ministero; è necessario che quelli che sono incaricati della composizione del Ministero, abbiano tutto l'agio di prestarsi a questo, senza altra preoccupazione parlamentare. Più, si crede che, nella formazione delle Commissioni, non sia del tutto indifferente il sapere quali siano gli uomini che sono al Governo. Molto facilmente la Camera metterebbe in certe Commissioni coloro stessi i quali domani potrebbero essere chiamati a sedere fra i consiglieri della Corona; in tal caso si dovrebbero poi fare due operazioni invece d'una.

Io pregherei quindi l'onorevole Melchiorre di ritirare la sua proposta. Ad ogni modo dichiaro che voterò in favore di quella dell'onorevole Sella.

MELCHIORRE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Lascino parlare...

MELCHIORRE. L'onorevole presidente mi ha già accordata la parola. Permettano, sono d'avviso di ritirare la mia proposta, non per le ragioni dalle quali è partito l'onorevole Varè, di doversi per ora sospendere la nomina dei componenti le quattro Commissioni permanenti; ma surto nell'animo mio il dubbio che la mia persistenza possa interpretarsi come mancanza di cortesia e di riguardi verso i ministri dimissionari, sono lieto di rinunciarvi.

Voci. Oh! oh! (*Rumori*)

MELCHIORRE. Ripeto, è questa l'unica ragione che mi determina a ritirarla. (*Rumori*)

Voci. La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Avendo il deputato Melchiorre ritirata la sua proposta, resta quella dell'onorevole presidente del Consiglio, cioè che la Camera si proroghi per qualche giorno.

Credo che il meglio sia di completare questa proposta, aggiungendo la convocazione della Camera a domicilio.

FERRARA. A giorno fisso.

SELLA. Io voterò la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio completata dall'onorevole presidente della Camera, ma, prima di ciò ritengo debba essere o esplicitamente dichiarato o implicitamente inteso, che l'onorevole presidente della Camera avrà facoltà di far conoscere ufficialmente i nomi dei componenti le Commissioni che saranno da lui elette, e dar corso agli indirizzi dei quali è incaricato, anche senza aspettare la nuova riunione della Camera. Dal momento che, per le gravi considerazioni svolte dall'onorevole Depretis e appoggiate da altri oratori, la Camera ha deciso che si nomini una Commissione la quale esamini il trattato di commercio con la Francia, e che a questa Commissione debba ciascun deputato trasmettere le osservazioni che giudicasse opportune; se noi dovessimo aspettare alcuni giorni prima di conoscere la composizione di queste Commissioni, evidentemente lo scopo che ebbe in vista l'onorevole presidente del Consiglio nel fare la proposta non si raggiunge.

Questa dichiarazione mi premeva di fare; se ciò è inteso, non occorre altro; diversamente, s'inviti la Camera a deliberare su questo proposito.

M'immagino per altro che il suo assenso possa ritenersi come acquisito a questa mia proposta.

PRESIDENTE. Rimaneva inteso che i nomi della Commissione sarebbero stati ufficialmente annunziati domani in modo che tutta la Camera potesse averne comunicazione; e che sarebbe stata poi partecipata la loro nomina ai singoli membri chiamati a comporre questa Commissione.

Allora, se non sorgono opposizioni...

FERRARA. Io sono d'accordo che la Camera si proroghi; desidererei solamente, nell'interesse dei deputati non domiciliati in Roma, che invece di essere convocata a domicilio, la Camera si prorogasse a giorno fisso.

Una voce. In che maniera? (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, io infatti aveva accennato come si potesse completare la proposta del presidente del Consiglio. Ora poichè ella propone di determinare il giorno della riconvocazione, la Camera delibererà sopra di essa.

FERRARA. Proporrei 8 giorni. (*Rumori*) Se vogliono meno, mi è indifferente.

MOCENNI. Io credo di esprimere il sentimento della Camera, rivolgendo ringraziamenti all'ufficio di Presidenza, il quale sulla preghiera dell'onorevole Di Rudinì si volle occupare giornalmente di informarsi della salute del generale La Marmora, per poi comunicarle alla Camera. Oggi che per la perdita dell'illustre Generale un altro lutto si è aggiunto ai tanti che hanno afflitto l'Italia, io credo d'interpretare il sentimento dei miei colleghi, pregando l'onorevole presidente a voler esprimere i nostri senti-

menti di condoglianza all'erede, cioè al principe di Masserano.

Nel generale La Marmora si compendiavano un carattere così integro, tanta lealtà, tanta fermezza di opinioni, così grande devozione al paese, e così illimitato patriottismo; l'Italia deve tanto a lui, che io credo superflue altre parole per raccomandarlo alla memoria nazionale. Altri dirà meglio di me; la storia parlerà di lui; oggi io mi limito a pregare i miei onorevoli colleghi di unirsi con voto unanime alla mia proposta.

COMIN. Io intendeva di dire due parole sulla questione della proroga, questione che mi pare di una certa importanza.

Si è sempre usato, a mia memoria, che quando un Ministero avesse dato le dimissioni, la Camera fosse convocata a domicilio; e ciò nell'intento di non perdere del tempo, che per noi specialmente quest'anno è preziosissimo. Fissando ora la Camera un termine di otto giorni, potrebbe avvenire che fra tre giorni il Ministero fosse composto, e si perderebbero cinque giorni. Io quindi prego la Camera di non cambiare la sua consuetudine, e di lasciare che la convocazione avvenga a domicilio. (*Sì! sì! Ai voti!*)

PRESIDENTE. Il deputato Ferrara insiste nella sua proposta?

FERRARA. Sì, la mantengo.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Ferrara, essendo un emendamento a quella del presidente del Consiglio, ha la precedenza.

Voci. Quale? Non l'abbiamo udita.

PRESIDENTE. La proposta del deputato Ferrara è questa: che la Camera sia prorogata ad otto giorni. La proposta invece del presidente del Consiglio, accettata dal deputato Sella ed appoggiata dal deputato Comin, è che la Camera si proroghi per essere poi riconvocata a domicilio.

Siccome la proposta dell'onorevole Ferrara è un emendamento all'altra, io ho il dovere di darle la precedenza.

Domando perciò anzitutto se sia appoggiata.

(Non è appoggiata.)

Non essendo appoggiata, metto ai voti la proposta che la Camera sia prorogata e convocata a domicilio.

(È approvata.)

Ora abbiamo la proposta dell'onorevole Mocenni: che cioè la Presidenza mandi un indirizzo di condoglianza all'erede dell'illustre generale La Marmora.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata.)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Vorrei pregare la Camera di esprimere la sua condoglianza anche alla vedova dell'illustre Sclopis.

PRESIDENTE. Permetta: dalla vedova dell'illustre Sclopis ebbi ora questo telegramma:

« Prego V. E. voler essere interpetre presso onorevoli membri cotesto alto Consesso mia viva riconoscenza per cortesissime espressioni condoglianza direttemi nella tristissima sventura onde fui colpita.

« ISABELLA SCLOPIS. »

Io doveva leggere questo telegramma alla Camera perchè alcuni deputati avevano presa l'iniziativa di queste condoglianze; ma siccome la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio è identica a quella fatta dall'onorevole Mocenni per il compianto generale La Marmora, così io credo che pure questa debba essere votata dalla Camera, cioè: che la Presidenza sia interpetre della Camera nell'esprimere condoglianze alla vedova del senatore Sclopis.

Se non vi sono opposizioni, si intenderà accettata anche questa proposta.

(È approvata.)

VARÈ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su che cosa?

VARÈ. Vorrei ancora dire due parole, perchè in questi ultimi due mesi sono scomparse, o signori, tante grandi figure, che quando... (*Rumori, interruzioni*)

Permettano. Sono scomparse, io diceva, molte grandi figure in questi ultimi giorni, delle quali, quando sorgerà un Plutarco per raccogliere i grandi caratteri dell'epopea italiana in questi ultimi cinquant'anni, dovrà tenere conto.

Una di queste, o signori, è anche scomparsa durante le nostre vacanze; parlo d'un uomo che fu più volte vice-presidente del Parlamento subalpino, di quel Parlamento subalpino di cui noi ci gloriamo di essere i continuatori e gli eredi.

Uno di questi vice-presidenti del Parlamento subalpino fu Guglielmo Moffa di Lisio, chiamato a ciò dalla pubblica riverenza, poichè era di quegli stupendi caratteri, i quali formano il patrimonio di gloria pel paese. E postochè dell'onorata memoria del conte Federico Sclopis, e dell'onorata memoria del generale Alfonso La Marmora si è degnamente fatta menzione in quest'Aula, oggi che è la prima volta che si raccoglie il Parlamento dopo quelle infauste morti, mi sarebbe parso grave ingiustizia se ad un uomo, il quale tante virtù di soldato e di cittadino ha dimostrate, quante nella sua vita lunga ed esemplare, il conte Moffa di Lisio, non si fosse dato almeno quel modesto ricordo che può venire dalle mie parole.

PRESIDENTE. Il deputato Varè nulla propone?

VARÈ. Non faccio proposta; mi basta che non

passi questa tornata senza un cenno di ricordo di quella grande e nobile figura.

PRESIDENTE. Partecipo alla Camera una lettera diretta a questa Presidenza dell'onorevole ministro della guerra.

« Roma, 4 marzo 1878.

« In omaggio al disposto dell'articolo 103 della legge elettorale, 17 dicembre 1870, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a codesta onorevolissima Presidenza che con regio decreto del 28 febbraio ultimo scorso, l'onorevole deputato del collegio di Pessina, tenente colonnello di stato maggiore Marselli cavaliere Nicola venne promosso al grado di colonnello nel corpo stesso. »

« *Il Ministro*
« L. MEZZACAPO »

È quindi dichiarato vacante il collegio di Pessina.

Sono state presentate tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare. L'una è del deputato Vollaro; l'altra del deputato Manfrin; la terza dei deputati Martelli e Bizzozero.

Queste proposte saranno trasmesse agli uffici.

PISSAVINI. In mezzo alle varie commemorazioni si è dimenticata una proposta dell'onorevole Sella, la quale io credo della massima importanza.

Domani la Camera non si adunerà più; perciò deve essere ben inteso che l'onorevole presidente avrà facoltà di convocare le Commissioni che saranno da lui nominate tanto per l'esame del trattato di commercio con la Francia, quanto per l'esame della tariffa doganale.

Voci. Sì! sì! È inteso.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato che domani i deputati riceveranno l'annuncio ufficiale della nomina di queste Commissioni, e che ne sarà data comunicazione agli eletti, affinchè le Commissioni possano essere immediatamente convocate.

PISSAVINI. Perdoni, onorevole presidente, non ho completato la mia proposta.

Vorrei che queste Commissioni, se, quando avranno terminato il loro lavoro, durasse tuttavia la vacanza della Camera, avessero la facoltà di presentare la loro relazione alla Presidenza.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Non essendovi altro oggetto all'ordine del giorno sciolgo l'adunanza.

La seduta è levata alle 3 1[2.